

Missione POTA sul Vesuvio Andrea Borgnino (IW0HK)

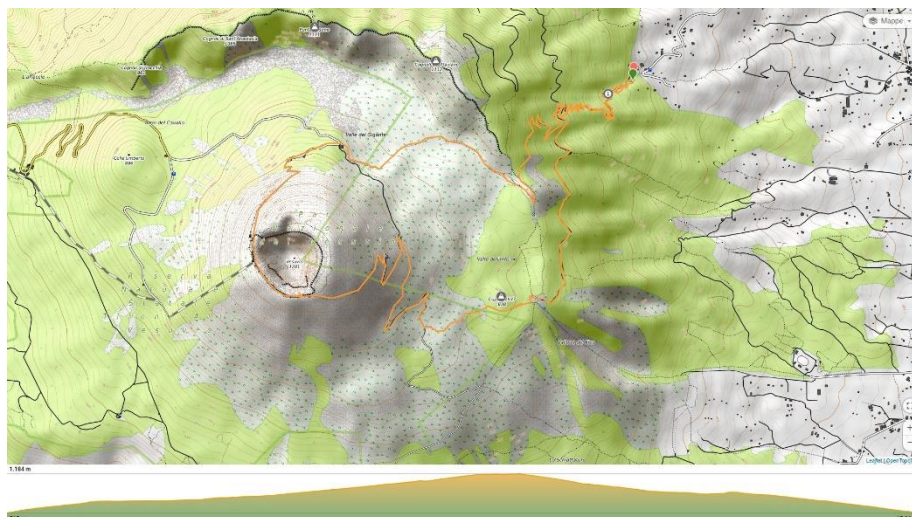
Questo è il racconto della realizzazione di un piccolo sogno e di come ogni tanto bisogna fare dei progetti per essere felici e anche magari riuscire a realizzarli. Chi mi conosce sa che per me la radio significa attività in portatile: che sia un'attivazione Sota in cima ad una montagna oppure fare traffico in SSB o CW da un parco POTA. L'importante è che non ci sia un tetto sopra la mia stazione radio. Non so bene perché è nata questa passione per il portatile ma di fatto mi ritrovo a trasmettere ormai quasi solo quando sono fuori casa.

Questo è il racconto di una di queste attività che avevo sognato e pianificato da tempo. Il progetto era molto semplice in verità e prevedeva la salita, rigorosamente a piedi, sulla cima di un vulcano per poi mettersi a trasmettere attivando un parco o una referenza Sota. Il vulcano più comodo per me che abito a Roma era naturalmente il Vesuvio e quindi sono diversi mesi che mi sono messo a studiare come realizzare questo piccolo sogno.



Il Vesuvio osservato dalla Valle dell'Inferno durante la salita verso il cono

Attività in portatile per me vuole dire rigorosamente attività in onde corte, niente VHF-UHF, a me piace il fruscio delle HF e lo voglio ascoltare ovunque. Questo significa inventarsi soluzioni di antenna diverse che si adattano ogni volta alla cima o al parco dove vogliamo fare attività radio. Grazie a Wikiloc, ottimo portale che permette di condividere sentieri e tracce Gps, ho iniziato a studiare quale era la via migliore per salire sul Vulcano e soprattutto provare a capire il luogo migliore per montare la mia radio. Dopo varie ricerche ho trovato un tracciato molto interessante che parte dal paese di Ottaviano, che si trova proprio sotto il vulcano, seguendo due dei sentieri del Parco Nazionale del Vesuvio permette di arrivare facilmente sul ciglio del cratere a quota 1184 metri di altitudine.



Il trekking utilizzato per salire a piedi sul Vesuvio

Il lavoro, l'impegno con i figli e molte altre cose però continuavo a farmi spostare la data per fissare la salita sul vulcano ma finalmente mi sono reso conto la giornata perfetta era quella di Pasqua, dove mi sarei trovato da solo con il mio figlio più piccolo, Emilio di 13 anni, e quindi si poteva andare verso il Vulcano. Quindi finalmente il giorno 31 marzo si parte da Roma in direzione di Ottaviano dove arriviamo dopo circa 2 ore e mezza di macchina. La giornata non è bellissima, c'è foschia, non si vede il mare sotto ma comunque fa caldo e non piove. In cima al paese di Ottaviano ci incamminiamo, insieme ad un amico di Emilio e sua mamma, sul sentiero nr. 1 "Valle dell'inferno" molto ben segnalato da una cartellonistica di colore giallo.



Il sentiero nr. 1 che sale verso la vetta del vulcano

In circa due ore di cammino ci portiamo all'attacco del secondo sentiero, il più famoso del parco, il numero 5 "Gran Cono" che porta proprio sul ciglio del cratere del Vulcano. Qui c'è stato un piccolo momento di panico perché per accedere bisogna avere i biglietti che dopo il covid si possono acquistare solo online e il portale online per farlo

per almeno venti minuti non funzionava, fortunatamente siamo riusciti a comprarli e proseguire. Un consiglio per chi si vuole avventurare a fare questo giro, comprate i biglietti online prima, non c'è infatti la possibilità di comprarli sul posto.

Una volta risolto il problema dei biglietti è iniziata finalmente la salita verso la cima del Vulcano dove ci cammina solo su leggere rocce vulcaniche e le scarpe affondano in questa specie di sabbia formata da piccole pietre pomice. Dopo aver camminato per più di due ore completamente da soli in una natura bellissima ci siamo ritrovati nella parte più turistica del tracciato. Infatti, il sentiero "Gran Cono" è quello che viene percorso a piedi dai turisti che vengono portati fino lì in auto o in autobus.

Il risultato è che di colpo ci siamo ritrovati insieme a centinaia di persone a camminare intorno al cratere. Posto bellissimo e incredibile ma la gente era veramente tanta se non troppa. A questo punto ho iniziato a capire dove avrei potuto montare la mia stazione radio per arrivare la referenza POTA IT-0675 Parco Nazionale del Vesuvio.



Il cratere del Vesuvio

Lo spazio era pochissimo e intanto si era alzato anche un vento molto forte e fastidioso che durante la salita nella "Valle dell'inferno" non ci aveva dato fastidio. Ho deciso quindi di piazzarmi alla fine del sentiero, dove sembrava esserci meno folla. Il vento era così forte che non mi sono fidato di montare la mia classica "canna da pesca" e ho steso la mia filare EndFeed HalfWire appoggiandomi ad un paletto dello steccato di protezione che corre sul ciglio del cratere del vulcano. L'antenna così era parecchio bassa ma vista la quota ho pensato che avrebbe funzionato uguale. Ho acceso il mio rtx Elecraft Kx3 e mi sono ricordato del fatto che c'era il contest WPX SSB e i 20 metri, banda privilegiata per l'attività POTA e in Sota, erano affollati come non mai.

Ho trovato comunque una frequenza quasi libera e ho iniziato a chiamare. In breve, ho racimolato qualche qso in SSB ma ho avuto la sensazione che i disturbi e gli sblateri dei contest non mi avrebbero permesso di continuare. Sono passato così in CW dove la situazione era migliore.



La mia stazione radio QRP installata sul ciglio del cratere del vulcano

In tutto ho fatto 11 qso, uno in più dei 10 che sono richiesti per l'attivazione POTA. Per molti di voi 11 qso saranno pochissimi per un'attivazione "standard" ma per chi vi scrive sono stati perfetti. Il tempo che avevo a disposizione per la radio era poco, avevo troppa gente attorno e la posizione era la più scomoda che abbia mai trovato in un parco.



Durante l'attivazione POTA del vulcano

Quindi questi 11 qso per me valgono tantissimo, soprattutto la gioia di aver fatto radio in cima ad un vulcano. In generale nell'attività POTA e ancora di più in quella Sota in cima alle montagne io penso che il numero di qso non sia mai un parametro

importante, l'esperienza è fatta di tanti componenti e l'importante è divertirsi e tornare a casa felici.



Il dettaglio della mia antenna filare installata sulla vetta del vulcano

Smontata la stazione abbiamo percorso tutto il sentiero "Gran Cono" per poi riprendere il sentiero nr. 1 dopo l'orrendo parcheggio dove arrivano i turisti che salgono in autobus. Abbiamo attraversato di nuovo la Valle dell'Inferno e siamo tornati al paese di Ottaviano.

In totale abbiamo camminato 4 ore e mezza per 16 km di percorso e 723 metri di dislivello. Una bellissima gita con panorami splendidi e soprattutto con rocce e colori che solo un vulcano può regalare. Ora sono qui che guardo sentieri sull'Etna e sto già sognando e progettando il prossimo trekking. Naturalmente la formula perfetta è riuscire a divertirsi sul vulcano ma anche nei parchi POTA vicino a casa o sulle montagne dell'Abruzzo o del Lazio, per me la radio in portatile è questo: uscire con lo zaino carico e mettersi in cammino.